

Data

16-02-2020

Pagina Foglio

31/33 1/6

È la più rappresentativa collezione privata di arte antica nella città che ne è più ricca, è avvolta da un'aura leggendaria, da decenni non è visitabile. Tra poco 96 sculture delle oltre 600 saranno esposte a Roma in una mostra curata da Salvatore Settis con l'allestimento di David Chipperfield

Pittura, scultura, architettura, fotografia

Imarmi Torlonia

conversazione con DAVID CHIPPERFIELD e SALVATORE SETTIS a cura di VINCENZO TRIONE

zo Melandri, deve ripercorrere «in senso presente. inverso la reale genealogia degli eventi di diziario, lavorando su dati veri e su dati to, appunto, Futuro del «classico»), dove rato il rapporto ambivalente tra originali-

n archeologo si misura con il verosimili. Prova ad accostare ciò che è si parla del classico come di una necessipassato come uno psicoanali- sopravvissuto con ciò che non si vede tà. Non meta raggiunta, ma riserva per sta, intento a far riaffiorare i più. Dà vita così a ricostruzioni incerte, l'avvenire. fantasmi dell'inconscio par- sempre in divenire, in cui sperimenta tendo da indizi minimi e mar- inattesi cortocircuiti tra epoche diverse: tracce e reliquie come relitti ancora emoginali. Egli, come ricordava il filosofo En- si confronta con l'antico partendo dal zionanti, afferrando e liberando ciò che,

cui si occupa», concependo la propria traversate da alcune domande decisive. espresso. azione come una terapia tesa a recupera- Che cosa ha ancora da dirci la classicità? re il «rimosso storico». Si abbandona, Qual è il suo senso? E, infine: qual è il suo Serial Classic, la mostra curata da Salvaperciò, a una regressione: per compren-futuro? Intorno a queste domande ruota tore Settis (e Anna Anguissola) nelle sedi dere ciò-che-è-stato, procede a ritroso. un illuminante libro di Salvatore Settis di Venezia e di Milano della Fondazione Come un detective, si affida al metodo in- pubblicato nel 2004 da Einaudi (intitola- Prada nel 2015, nella quale è stato esplo-

La sfida più ambiziosa: trattare fossili, in essi, è movimento, ritmo, tensione, vi-Queste esplorazioni insicure sono at- ta sotterranea, significato non ancora

Questa filosofia è stata all'origine di



tà e imitazione nella cultura romana. Che spesso ricorre alla pratica della diffusione di multipli, pensati come omaggi all'arte greca. Questa esposizione ha ribaltato tante consuetudini storiografiche. ragioni di tale mitizzazione, non basta di-Molto spesso consideriamo l'unicità come uno tra i tratti distintivi dell'arte clas-

sica. In nessun periodo dell'arte occidentale, invece, la creazione di copie di capolavori del passato è stata tanto decisiva colta non era visitabile. La più rappresenquanto nella Roma della tarda Repubblica e dell'Impero: si ricordino le diverse versioni del Discobolo, di Venere, di Apollo, di Penelope, delle Cariatidi.

Capitolo ulteriore di questo discorso critico è la mostra The Torlonia Marbles. Collecting Masterpieces cui Settis, insieme con Carlo Gasparri, sta lavorando da uscire dall'ombra. molti anni. Tra gli eventi espositivi più attesi del 2020, nei prossimi mesi verrà europee e statunitensi.

L'inaugurazione è fissata per il prossimo 4 aprile alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Si tratta della più recente tra le grandi collezioni romane di scultura antica che, per cordo con il Mibact. la ricchezza e la qualità delle opere conservate (ne sono catalogate 620), si è imposta come una tra le più importanti raccolte private d'arte classica, capace di regbilità di incontrare significativi momenti una macchina del tempo. di una raccolta che è esito di una lunga serie di acquisizioni. Anzi, si può dire ne» della collezione Torlonia? che, nel loro insieme, i marmi dei Torlofondamentale importanza nella museografia moderna.

Scandita in cinque sezioni, la mostra ripercorre la formazione dell'archivio-Torlonia. Per «allestire» questo archivio straordinario. Settis ha coinvolto un'archistar intimamente «classica» come David Chipperfield. In anteprima, Settis e Chipperfield hanno accettato di svelare a «la Lettura» le tappe di questa difficile e unica impresa.

La Torlonia è non solo l'ultima tra le grandi collezioni principesche di Roma, ma anche una raccolta avvolta in un'aura leggendaria.

CONTINUA A PAGINA 32

SEGUE DA PAGINA 31

SALVATORE SETTIS — Per cogliere le re che questo è il più grande insieme di sculture di età classica in mani private, né sciorinarne una per una le tante virtù. Si deve aggiungere che, da decenni, la ractativa collezione privata di arte antica nella città che più ne è ricca, Roma, è stata a lungo anche la più nascosta: l'aspro contrasto tra la sua importanza e il suo segreto spiega la leggenda che intorno a essa si è venuta formando, e le aspettative che in tutto il mondo circondano questo suo

Come inizia questo progetto?

SALVATORE SETTIS — Negli anni, ci «esportata» in prestigiose sedi museali sono state tante controversie. A lungo, ho sperato che quelle controversie potessero risolversi. Poi, qualche anno fa, un funzionario del ministero di notevole valore, Gino Famiglietti, ha convinto gli eredi della famiglia Torlonia a stipulare un ac-

I primi sopralluoghi?

SALVATORE SETTIS — Non avevo mai visitato il Museo Torlonia di via della Lungara fondato dal principe Alessandro gere il confronto con il patrimonio delle Torlonia nel 1875. Una parte delle scultumaggiori istituzioni museali italiane e re lì custodite sono riprodotte in qualsiastraniere. Dunque, dalla prossima prima- si libro di storia dell'arte antica. Ma non vera un'accurata selezione di novantasei avevo mai ammirato dal vero quel patrimarmi della Collezione Torlonia sarà vi- monio mitico. L'impatto è stato fortissisibile al pubblico nella nuova sede espo- mo. Uno choc. Mi sono ritrovato in enorsitiva di Roma Capitale dei Musei Capito- mi stanze piene di sculture prodigiose. lini a Palazzo Caffarelli. Avremo la possi- Come entrare in un mondo fatato. O in

Qual è stata, invece, la sua «rivelazio-

DAVID CHIPPERFIELD — Per la prima nia costituiscano una sorta di collezione volta ho visto le sculture circa quattro andi collezioni o, meglio, uno spaccato rap- ni fa, con Giuseppe Zampieri, direttore di presentativo e privilegiato della storia del David Chipperfield Architects di Milano. collezionismo di antichità a Roma tra il Si trovavano in un deposito in cui erano XV e il XIX secolo. Busti, rilievi, statue, state conservate per motivi di sicurezza sarcofagi ed elementi decorativi scelti e fin dalla guerra. Oltre 600 pezzi. Siamo riordinati da Settis e da Gasparri non sono masti sbalorditi dalla quantità e dalla solo meravigliosi esempi di arte, ma pos-qualità delle sculture. Le singole statue sono essere interpretati anche come il ri- erano di rara bellezza, di grande valore flesso di un processo culturale — il pas- culturale ed erano legate da tante affinisaggio dalla collezione al museo — di tà. Ma era affascinante considerarle anche come parti di una collezione. Inoltre, abbiamo seguito i pezzi selezionati per la mostra durante le fasi del loro restauro.

All'origine di questa mostra, sembra tarla rispettosamente. esserci «Serial Classic».

questa mostra è iniziata proprio da Serial Classic: da quel modo di leggere e di presentare l'arte antica. Quando ho curato l'idea che, nelle rovine, l'architettura tor-Serial Classic, ho osservato le sculture ni a essere di nuovo vicina alla natura. Le classiche con la sensibilità contempora- rovine sono architettura nella forma più nea, cercando di dimostrare che quelle pura: restano solo i materiali che si sono opere hanno anticipato inclinazioni e ossessioni tipicamente novecentesche. sculture con l'architettura di Koolhaas.

Le tappe di questa impresa?

16-02-2020 Data 31/33 Pagina

Foglio 2/6

SALVATORE SETTIS — Non avevo mai studiato in maniera approfondita la collezione Torlonia. Per questo, ho chiamato come co-curatore Gasparri, che a lungo ha esplorato questa raccolta. È stata una sfida difficile. Lunghi i tempi di preparazione: studi filologici su tutte le opere, accurati restauri. Nel catalogo, questa attività è documentata con puntualità. Avevamo di fronte a noi diverse strade. Soffermarci sull'iconografia degli imperatori romani o su quella degli déi. Invece, abbiamo scelto di muovere dalla formazione di questa raccolta, ricostruendone le stratificazioni. È una raccolta che contiene al suo interno tante altre collezioni. Come un gioco di scatole cinesi. O come una matrioska. Ne è emerso un intrecciarsi di preferenze, di riprese e di influenze che scandiscono la storia del gusto a Roma, Perché il Museo Torlonia rappresenta un nodo capitale nella storia del gusto e del rapporto con l'antico. Ecco: è come se avessimo voluto ricostruire la biografia di una collezione e del suo fondatore, affiancandola con la biografia dei singoli oggetti. Mi interessava rispettare l'identità del patrimonio dei Torlonia e. insieme, ho provato a suscitare interesse anche in un pubblico di non-specialisti.

«The Torlonia Marbles» è anche un invito a ri-guardare l'antico.

SALVATORE SETTIS — Sì, questa mostra può essere interpretata anche come un tentativo per interrogare la storia, in un tempo come il nostro nel quale è forte il timore di perdere la memoria.

Lei, Chipperfield, che rapporto ha con l'archeologia e con la classicità?

DAVID CHIPPERFIELD — Non posso rivendicare alcuna conoscenza approfondita del mondo classico. Da architetto, è difficile non essere emozionato dalle rovine dei templi greci e delle costruzioni romane. Ho avuto la fortuna di trascorrere parte della mia carriera misurandomi con edifici caratterizzati da una dimensione archeologica o classica, ideando spazi per collezioni di straordinari manufatti antichi, lavorando a strutture composte da complesse stratificazioni storiche, restaurando edifici ispirati al classicismo. Per molti di questi progetti, ho avuto la fortuna di dialogare con archeologi, curatori e studiosi, che mi hanno istruito ulteriormente sulla nostra vicenda culturale condivisa e su come trat-

Che cosa l'affascina maggiormente SALVATORE SETTIS — Idealmente, delle rovine? «Rovine, mia famiglia...», recita un verso di Baudelaire.

DAVID CHIPPERFIELD — Mi piace conservati per la loro bellezza.

Sembra decisivo il riferimento al-Inoltre, ho messo in risonanza quelle l'immaginario classico nel suo lavoro, come dimostrano soprattutto alcune sue opere realizzate negli ultimi ven-



laLettura

Moderna di Marbach am Neckar il catalogo della Collezione Torlonia del (2006), il Neues Museum di Berlino 1885, che presenta fotografie di ciascuna (2009) e l'ampliamento del Saint Louis scultura su uno sfondo nero, così da Art Museum (2013).

logia ci aiuta a definire. Forse oggi, in un mondo frenetico e sempre più digitale, stiamo sviluppando un maggiore apprezzamento verso ciò che è fisico e permanente: siamo alla ricerca di identità più solide. Inoltre, alla luce delle crisi ambientali e sociali, forse stiamo mettendo in discussione l'eredità della nostra civiltà. Tanti hanno la sensazione di dover ritornare a modi di vivere che ora abbiamo dimenticato. È la sensazione che una volta conoscevamo un modo mi-

Non è la prima volta che lei collabora con grandi architetti.

durre cose più belle.

— Con Richard **zionali**. SALVATORE SETTIS -Maier ho avuto lunghe discussioni quando ero direttore del Getty di Los Angeles. adatterà a nuove sedi. Tuttavia, la Con Koolhaas ho avuto un'interazione nostra ambizione è che il concetto maggiore, segnata da approfonditi con- di allestimento delle opere su uno fronti. Ricordo che progettai Serial Clas- sfondo semplice e astratto si ripeta. sic quando l'architettura di Fondazione Prada era ancora in via di realizzazione. emozionanti di «The Torlonia Poi, rispetto al piano iniziale, apportai tagli, modifiche. Con Chipperfield è andata diversamente. A David ho raccontato le sala, che presenterà, su una gradinamie intenzioni. Ho condiviso con lui il ta, venti busti maschili e femminili e contenuto e la narrazione della mostra. un bronzo. E, poi, la stanza con gli og-David ha dovuto elaborare un allestimen- getti della collezione Giustiniani. Infito senza avere ancora a disposizione lo ne, l'epilogo. L'esedra con la statua di spazio fisico dove sarebbe stata organiz- Marco Aurelio e con i busti donati nel zata la mostra. Ha ideato, perciò, un'ar- 1471 da papa Sisto IV al popolo romachitettura autonoma e indipendente dal no. La donazione è accompagnata da contesto, che potrebbe essere traportata una sensazionale iscrizione. «Sisto IV altrove. Come un'astronave. Un'architet- pontefice massimo, nella sua immensa anche una lezione di storia.

Per lei come è stata la collaborazione mente democratico. con due storici dell'arte antica come Settis e Gasparri?

DAVID CHIPPERFIELD — Il mio team guidato da Cristiano Billia ha lavorato a stretto contatto con Settis e Gasparri sin dall'avvio del progetto. È stato un enorme privilegio.

In che modo ha «reinventato» la collezione Torlonia?

DAVID CHIPPERFIELD - L'allestimento delle sculture si ispira all'evoluzione della collezione. Le opere non sono organizzate per tipologia né in ordine cronologico, ma secondo l'acquisizione delle stesse opere di diverse epoche. Abbiamo esposto i singoli pezzi in modo da esal-

t'anni, come il Museo di Letteratura tarne la qualità. Abbiamo studiato anche astrarla e da evidenziarne i dettagli e il DAVID CHIPPERFIELD — Nel mio lavo- carattere individuale. Da qui l'idea di diro, non cerco consapevolmente di far ri- sporre la collezione nelle sale di Palazzo vivere generi e motivi antichi. Ma sono Caffarelli su uno sfondo uniforme e omointeressato al linguaggio della classicità, geneo, su pareti temporanee di colore dialla sintassi elementare e alla tettonica verso. In questo modo, le varie opere podell'architettura greca e romana. Per se- tranno essere apprezzate individualmencoli, siamo stati attratti dal senso del luo- te, ma riusciranno a evocare anche il rac-– temporale e fisico — che l'archeo- conto unitario della raccolta dei Torlonia.

A quali modelli si è richiamato?

DAVID CHIPPERFIELD - Mi sono ispirato al riordino dei Musei del Castello Sforzesco di Milano ideato dagli architetti BBPR — Banfi, Barbiano di Belgiojoso, Peressutti, Rogers negli anni Cinquanta. Abbiamo creato un allestimento che risponde agli spazi di Palazzo Caffarelli: i basamenti, le piattaforme e i podi sono trattati come estrusioni dalla pavimentazione continua in mattoni, un riferi-

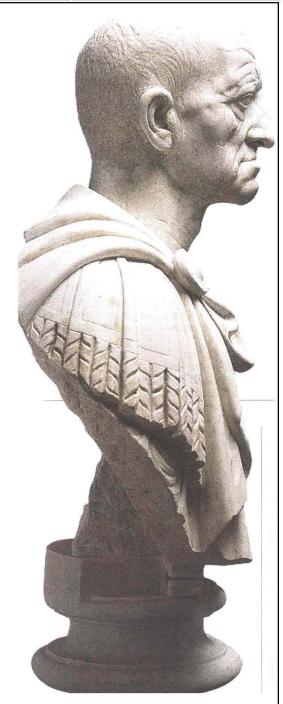
gliore di vivere insieme e sapevamo pro- mento alle antiche architetture romane. «The Torlonia Marbles» appro-

derà in altre sedi museali interna-

DAVID CHIPPERFIELD - Sì, si

Quali sono state le stazioni più

Marbles»? SALVATORE SETTIS — La prima tura accolta dentro un'altra architettura. benignità, decise di restituire e assegna-Che dialoga anche con lo scenario urba- re in perpetuo (queste) insigni statue di no circostante: la piazza del Campidoglio bronzo, testimonianza perenne di eccelideata da Michelangelo. Questa mostra è lenza e di valore, al popolo romano, dal cui seno esse erano sorte». Un gesto alta-



16-02-2020

31/33

3/6

Data

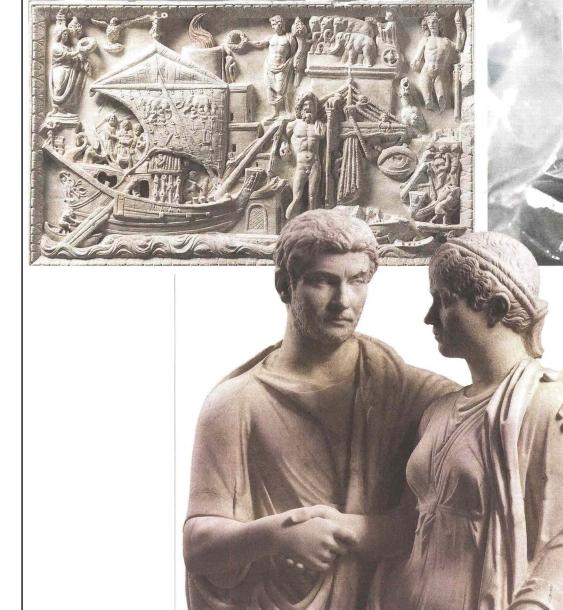
Pagina Foalio



Data 16-02-2020

Pagina 31/33 Foglio 4/6

David Chipperfield: le rovine sono architettura nella forma più pura, qui l'architettura torna vicina alla natura



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



Data 16-02-2020

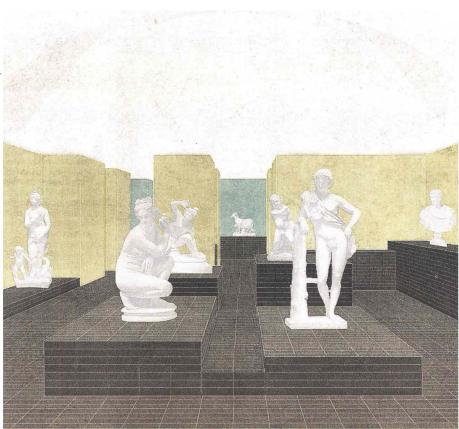
Pagina 31/33 Foglio 5/6

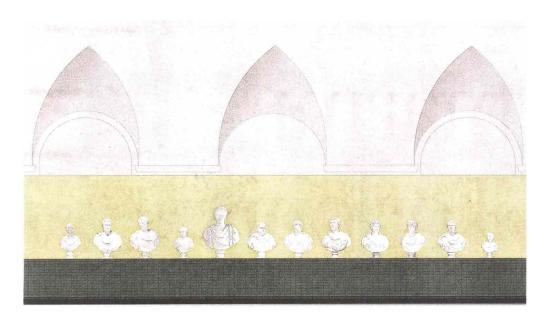
La disputa legale tra gli eredi

Un patrimonio conteso. Dopo la morte del principe Alessandro Torlonia sul destino dell'eredità, stimata oltre 2 miliardi di euro, si è innescata una dura quanto dolorosa battaglia legale tra i suoi quattro figli. Una disputa che vede il primogenito Carlo contro gli altri eredi (le sorelle Paola e Francesca e il fratello Giulio). Nel novembre del 2018 proprio Carlo ha ottenuto il sequestro preventivo dal Tribunale

di Roma di una serie di immobili di famiglia tra i quali la settecentesca Villa Albani e Palazzo Giraud, oltre che dell'intera collezione Torlonia composta da oltre 600 statue e marmi antichi. Pochi mesi dopo i fratelli hanno ricorso ottenendo la revoca del sequestro. Ma la saga è destinata a proseguire con una quarantina di cause tuttora in corso e ulteriori sequestri patrimoniali. Tra i temi in discussione il fatto che Carlo sia l'unico fratello escluso dalla Fondazione titolare del comodato sulle statue.









Data

16-02-2020

31/33

Pagina 6/6 Foalio



Sguardi La collezione







L'appuntamento The Torlonia Marbles. Collecting masterpieces, a cura di Salvatore Settis e Carlo Gasparri, Roma. Campidoglio / Palazzo Caffarelli, dal 4 aprile 2020 al 10 gennaio 2021 (Info Tel 06 06 08; museicapitolini.org), catalogo Electa

II percorso In mostra 96 marmi dei 620 catalogati nella Collezione Torlonia, restaurati dalla Fondazione Torlonia con il contributo di Bulgari. Il progetto di allestimento nel nuovo spazio dei Musei Capitolini a Palazzo Caffarelli è di David Chipperfield Architects Milano Gli autori

Dall'alto: Salvatore Settis (Rosarno, Reggio Calabria, 1941), archeologo e storico dell'arte, è stato, tra l'altro, direttore del Getty Research Institute for the history of art and the humanities di Los Angeles; l'architetto inglese David Chipperfield (Londra, 1953), progettista tra l'altro dell'ampliamento del cimitero di San Michele in Isola a Venezia, è guest editor della rivista «Domus» per l'anno 2020 Le immagini

Nella pagina precedente: rendering dell'allestimento e, in alto, due immagini del Vecchio da Otricoli su busto moderno, marmo lunense. In questa pagina: un altro rendering dell'allestimento e Statua di Afrodite accovacciata, marmo greco. Nella pagina accanto, al centro: Rilievo con scena di porto, marmo greco; sotto: Conjugi, marmo lunense: a destra: uno dei busti della Collezione Torlonia durante l'allestimento

